

L'ALLARME LANCIATO DAL RAPPORTO DELLA CGIA DI MESTRE: IN ITALIA SONO QUASI 118 MILA LE AZIENDE INSOLVENTI

# Crollano i prestiti delle banche alle imprese “Nel Nord Ovest 30 mila Pmi a rischio usura”

In Piemonte sono 8.714 le società segnalate agli uffici di Bankitalia, 4.605 nell'area metropolitana di Torino

**Quella di Savona  
è la terza provincia  
per incremento di casi  
a livello nazionale**  
LEONARDO DI PACO

Il cosiddetto “credit crunch”, ossia le restrizioni dell'offerta di credito da parte degli intermediari finanziari, in particolare le banche, fa scivolare nell'area di insolvenza, accentuando il rischio usura, sempre più imprese del Nord Ovest, in particolare artigiani, esercenti, commercianti o piccoli imprenditori. La denuncia arriva dall'ufficio studi della Cgia di Mestre.

Analizzando i dati per ripartizione territoriale viene fuori che, dopo il Sud, l'area più a rischio è quella del Nord Ovest con 29.471 imprese in sofferenza, il 25% del totale nazionale di 117.713.

## Le province a rischio usura

A livello provinciale il numero più elevato di imprese segnalate come insolventi alla Centrale dei Rischi della Banca d'Italia si concentra nelle grandi aree metropolitane. Torino, ad esempio, dopo Roma, Milano e Napoli, è la città con il più alto numero di Pmi segnalate come insolventi: a luglio 2024 erano 4.605, il 4,4% in più rispetto al 2023.

Situazione un po' migliore

in altre province piemontesi – Alessandria, Cuneo e Asti – dove la percentuale di aziende a rischio usura è sensibilmente calata rispetto ad un anno fa. Anche se, complessivamente, le imprese a rischio insolvenza sono comunque 2.803. Cresce, in maniera lieve, il numero delle aziende insolventi in provincia di Aosta: sono 174, due in più rispetto ad un anno fa. La situazione più tragica appartiene però alla Liguria. La provincia di Savona, dopo quelle di Benevento e Chieti, è la terza in Italia per incremento di aziende a rischio usura. In un anno sono passate da 502 a 564, un incremento del 12,4%. Male anche Genova (1.561 imprese, 56 in più in anno) e Imperia con 342 aziende a rischio, il 9,6% in più rispetto al 2023.

## I ritardi nei pagamenti

Chi finisce nella black list della Centrale dei Rischi di Bankitalia, spiega il dossier della Cgia, «non sempre lo deve a una cattiva gestione finanziaria della propria azienda. Nella maggioranza dei casi, infatti, questa situazione si verifica a seguito dell'impossibilità da parte di molti piccoli imprenditori di riscuotere con regolarità i pagamenti dei propri committenti o per essere “caduti” in un fallimento che ha coinvolto pro-

prio questi ultimi».

## Il calo dell'offerta di credito

Ad eccezione degli anni caratterizzati dalla crisi pandemica, dal 2011 ad oggi sono crollati i prestiti bancari alle imprese italiane.

«A fronte dei 1.017 miliardi di euro erogati verso la fine del 2011, siamo scesi a 711,6 miliardi del febbraio 2020. Dopo l'incremento avvenuto durante il periodo Covid che ad agosto 2022 aveva innalzato lo stock erogato a 757,6 miliardi, è ripresa la riduzione e a settembre di quest'anno si è attestata a 667 miliardi» rileva il rapporto. In 12 anni, rispetto al picco massimo erogato nel 2011, le imprese hanno perso 350 miliardi di prestiti bancari, pari al -52,4%.

«Gli effetti della crisi del debito sovrano (2012-2013), le restrizioni normative imposte dalla Bcr alle banche per limitare la proliferazione dei crediti deteriorati e, in parte, anche il calo della domanda di credito, sono le cause di questa caduta».

Pertanto non è da escludere che la chiusura dei rubinetti del credito «abbia contribuito a “spingere” involontariamente molti lavoratori autonomi e altrettanti piccoli imprenditori a corto di liquidità verso le organizzazioni malavitose che». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## SPETTRO USURA NELLE PMI

Le imprese insolventi		DS6901		DS6901		
Rank per var. %	Regioni e aree	30/06/2023	30/06/2024	Var. ass. 2024-2023	Var. ass. 2024-2023 (%)	Comp. % su Italia al 30/06/2024
	<b>ITALIA</b>	<b>115.096</b>	<b>117.713</b>	<b>+2.617</b>	<b>+2,3</b>	<b>100,0</b>
	<b>MEZZOGIORNO</b>	<b>38.108</b>	<b>39.538</b>	<b>+1.430</b>	<b>+3,8</b>	<b>33,6</b>
	<b>NORD EST</b>	<b>18.967</b>	<b>19.677</b>	<b>+710</b>	<b>+3,7</b>	<b>16,7</b>
	<b>CENTRO</b>	<b>28.701</b>	<b>29.027</b>	<b>+326</b>	<b>+1,1</b>	<b>24,7</b>
	<b>NORD OVEST</b>	<b>29.320</b>	<b>29.471</b>	<b>+151</b>	<b>+0,5</b>	<b>25,0</b>
<b>2</b>	<b>Liguria</b>	<b>2.777</b>	<b>2.959</b>	<b>+182</b>	<b>+6,6</b>	<b>2,5</b>
3	Savona	502	564	+62	+12,4	0,5
9	Imperia	312	342	+30	+9,6	0,3
36	Genova	1.505	1.561	+56	+3,7	1,3
<b>12</b>	<b>Piemonte</b>	<b>8.577</b>	<b>8.714</b>	<b>+137</b>	<b>+1,6</b>	<b>7,4</b>
32	Torino	4.413	4.605	+192	+4,4	3,9
68	Alessandria	1.098	1.092	-6	-0,5	0,9
79	Cuneo	1.057	1.043	-14	-1,3	0,9
86	Asti	508	494	-14	-2,8	0,4
<b>13</b>	<b>Valle d'Aosta</b>	<b>172</b>	<b>174</b>	<b>+2</b>	<b>+1,2</b>	<b>0,1</b>
56	Aosta	172	174	+2	+1,2	0,1



Fonte: Ufficio Studi CGIA su dati Banca d'Italia

WITHUB